

In 1500 sotto la pioggia con Luca Abbà

Da Giaglione a Chiomonte la marcia dei No Tav con il militante caduto dal traliccio

CHIOMONTE - Sabato 29 settembre, il movimento No Tav è tornato, a sette mesi di distanza, sul punto in cui il militante Luca Abbà era precipitato dal traliccio dell'alta tensione, durante l'operazione di polizia finalizzata all'allargamento del famigerato cantiere della Maddalena.

La marcia, intitolata significativamente "Ritorno al futuro", è partita dopo le 14.30 da Giaglione, sotto una fitta pioggia ed ha poi raggiunto le reti del cantiere collocato presso la nota borgata di Chiomonte.

Circa 1500-2000 i partecipanti, che incuranti delle intemperie sono saliti in corteo, con alla testa lo stesso Abbà.

Abbiamo chiesto ad una cronista locale, Paola Meinardi, che da anni segue le iniziative del movimento, di fornirci una valutazione della manifestazione e di raccontarci il clima che si è respirato: "Una valutazione complessiva la dovrebbero fare gli organizzatori della marcia. Tuttavia, visto che pioveva moltissimo, il fatto che ci fossero comunque centinaia di persone, è certamente segno che il movimento c'è, e continua ad avere la sua forza di propulsione.

Il clima è difficile da descrivere, perché trascende la cronaca ed entra nel campo delle opinioni. Luca è sempre stato un elemento importante per il movimento, proprio per via della sua determinazione e per



Luca Abbà, con le tronchesi in mano al taglio della rete. A fianco: un momento della marcia di sabato 29 settembre (foto C.R.)

la sua voglia di metterci la faccia, cosa che legittimamente molti non se la sentono di fare. Accompagnarlo là, sul luogo del suo incidente, ha certamente conferito una connotazione emotiva molto forte alla manifestazione.

La cronaca poi la possono raccontare un po' tutti. Siamo arrivati là sotto il diluvio, ci sono stati alcuni interventi e l'ultimo è stato lasciato a Luca. Poi, Luca e la sua compagna sono andati alle reti, con una grossa tronchesi, ed hanno tagliato un pezzo di recinzione, ma nulla di che. Intanto, intorno, la gente batteva sassi e ba-

stoni sulle reti, il "carcerolazo" ormai straripetuto. La polizia ha poi attivato gli idranti per allontanare la gente dalla rete, ma non c'era in quel momento la volontà di fare chissà quale azione.

Erano tutti a volto scoperto, tranquilli, oltre tutto di giorno. C'era ancora tutta la "cerimonia" per erigere il monumento vicino al presidio da fare. Credo volesse essere soltanto un simbolico ritorno alla lotta da parte di Luca... Gli idranti hanno bagnato persone già fradice per pochi minuti, e poi hanno smesso. C'è stata la cerimonia al monumento, e

pian piano la gente è tornata a casa.

Un giudizio sulla marcia non spetta a me darlo. Io posso dirti che è stata tranquillissima, tant'è che non c'erano zone rosse, gli agenti non sono mai usciti dal cantiere e non hanno mai chiuso l'A32". Luca Abbà, il giovane del Cels reduce dal grave incidente che per un lungo tempo lo ha costretto in un letto d'ospedale, in un video messaggio diffuso dal movimento ha invece ribadito la sua decisione di non rilasciare interviste ai giornali in occasione di questa giornata. Difficile dargli torto: un noto quotidiana-

no, "Il Giornale", il giorno successivo all'incidente lo aveva infatti definito "un cretinetti", ottenendo il risultato che centinaia di persone adottarono quello stesso termine come proprio soprannome. Senza venire meno a questo impegno, tuttavia Luca Abbà ha inviato una mail al cronista, contenente questo breve commento: "È stata una giornata positiva, che ha soddisfatto me e tutti i partecipanti. Nonostante la pioggia, erano almeno 1500, cifra obiettiva e certa, le persone che hanno voluto raggiungere il cantiere. La maggioranza erano valsusini, ma non man-

cavano persone giunte dal Trentino, da Milano, da Genova e da tutto il Piemonte.

Tutti sono tornati a casa contenti e sorridenti per aver dato, ancora una volta, un segnale di determinazione nel voler continuare questa lotta, che ormai ha un significato molto più profondo che una semplice opposizione ad una ferrovia inutile, costosa, devastante". Mentre si va sempre più verso la stagione fredda, il movimento non cede di un centimetro. Non è mai stato il maltempo, infatti, a fermare i No Tav.

GIORGIO BREZZO